

Siena era allora divisa nella violenta contesa fra due potenti famiglie, i Tolomei (guelfi) e i Salimbeni (ghibellini). La famiglia di Giannozza era schierata con questi ultimi e c'era per lei, nell'aria, un matrimonio combinato con un membro di quella casata.

L'amore di Mariotto e Giannozza è platonico, fatto di sguardi, parole sussurrate, pensieri e cuori palpitanti. Accade così che Mariotto assista a un uno scavo davanti alle case de' Malavolti dove viene ritrovata un'antica statua di una donna bellissima che fu posta sulla fonte di Piazza del Campo. Gli sembra un buon augurio. Così i due giovani decidono di sposarsi segretamente. Ma continuano a vedersi clandestinamente.

Un giorno Mariotto si accorge dei pesanti apprezzamenti che vengono rivolti a Giannozza sulla via da un giovane nobile. Dunque gli assesta un colpo e questo muore. Mariotto scappa - perché non può rivelare che Giannozza è sua moglie - e viene condannato in contumacia. La sua fuga lo porta ad Alessandria d'Egitto, dove ha uno zio.

Da lì scrive a Giannozza che però, nel frattempo, viene promessa sposa, dalla famiglia, a un rampollo dei Salimbeni. La ragazza dice di no al padre, gli grida che preferisce morire e va a cercare aiuto dal frate che l'aveva segretamente unita in matrimonio a Mariotto.

Il frate s'inventa il trucco della pozione per inscenare la finta morte di Giannozza che si sarebbe risvegliata dopo tre giorni. La ragazza beve e il giorno dopo è davvero creduta morta. Il padre si disperava e piange. La ragazza viene sepolta nella chiesa di Sant'Agostino dove quella notte stessa il frate la dissepelisse e la rianima.

Lei si traveste da frate e s'imbarca per Alessandria d'Egitto. Prima però provvede a inviare una lettera a Mariotto dove lo informa di tutto. Purtroppo colui che avrebbe dovuto recare la missiva fu ucciso dai corsari, mentre il giovane innamorato ricevette il biglietto del fratello che lo informava della morte di Giannozza.

Mariotto sconvolto s'imbarca alla volta dell'Italia. A Napoli si traveste da povero pellegrino e arriva a Siena dove entra da Porta ai Tufi. Trascorse giorni a piangere sulla tomba dell'amata, nella chiesa di Sant'Agostino, finché - pazzo di dolore - una notte si fa chiudere nella chiesa deciso ad aprire il sepolcro e lasciarsi morire accanto alla fanciulla.

Il sacrestano però lo scambia per un ladro, così Mariotto viene catturato e riconosciuto. Davanti al Podestà stavolta deve rivelare tutto, ma viene egualmente condannato a morte, mentre le donne di Siena piangono il giovane innamorato che viene ucciso.

Giannozza nel frattempo è arrivata ad Alessandria e scopre dallo zio il malinteso delle lettere. Così torna precipitosamente indietro. Arrivata a Siena incontra tante persone che raccolgono sassi o impugnano piccioni, correndo fuori dalle mura della città. Sente parlare di "donne inoneste" e di loro amanti da impiccare.

Era accaduto che i notabili riuniti nel consiglio della città avevano rilevato che dal giorno del ritrovamento di quella famosa statua gli scontri con i fiorentini erano andati sempre peggiorando. Fu così deliberato di distruggerla e seppellirne i frammenti in terra fiorentina. Era la statua che secondo Mariotto sarebbe stata di buon auspicio per l'amore dei due giovani.

Giannozza scopre pure che tre giorni prima Mariotto era stato impiccato. Distrutta dal dolore decide segretamente di entrare in un monastero a piangere la sua tragedia "con poco cibo e niente dormire" fino alla fine della sua vita. E dopo pochi giorni la giovane muore.

UN MONTE DI GUAI

A Siena la storia dei due (i veri Giulietta e Romeo) è pressoché sconosciuta e sebbene tutti i luoghi di questa novella siano ancora esistenti, nessuno ne ha fatto un'attrattiva turistica in ricordo di quel grande e tragico amore.

Uno di questi luoghi però, il palazzo della famiglia Salimbeni (che a sua modo è fra i protagonisti della storia), è guardato dai senesi che passano dal Corso, in questi anni, con grande dolore e amarezza.

Perché nei secoli è diventato - ed è tuttora - la sede storica del Monte dei Paschi. Anch'esso un grande amore (molto meno romantico) e una grande tragedia.

Per una curiosa coincidenza si trova proprio davanti al castello de' Malavolti dove - secondo la novella - fu ritrovata la statua ritenuta "malefica" dalla città. Quella città che spezzò il sogno d'amore di Mariotto e Giannozza.

Fonte: Libero, 09/12/2017

d b

6 - FAKE NEWS SONO LE INFORMAZIONI PROPINATE DA GOVERNI, TELEVISIONI DI STATO E GRANDI GIORNALI

Qualche esempio? La guerra del Golfo e le presunte armi di distruzione di massa di Saddam Hussein; le rivoluzioni pseudo popolari delle primavere arabe; la guerra in Siria contro Assad e le supposte armi chimiche; infine quest'anno la telenovela Russiagate e la bufala dei contatti illeciti del generale Flynn di Francesco Agnoli

La più grossa balla spaziale attualmente sul mercato è questa: il tentativo di far credere che esistano delle balle spaziali, dette fake news, che infettano la vera informazione e stravolgono la verità delle cose.

Sulla rete girano notizie fasulle? Certamente. Ma chi ha diritto di stabilire cosa si possa dire e cosa no? Perché sottoporre la rete al bavaglio, a leggi diverse da quelle che già ci sono contro diffamazione e calunnia?

Sulla rete, questa è la verità, accanto alle fake news ci sono voci alternative, spesso molto autorevoli (penso ai blog di Marcello Foa e Fulvio Scaglione, a quotidiani on line come La nuova Bussola quotidiana e l'Occidentale...), che fanno un giornalismo spesso molto più serio di quello di regime.

Ai censori, spaventati dal fatto che la rete rende più democratici pubblicazione e accesso alle notizie, bisognerebbe ricordare che da almeno vent'anni, per non andare troppo indietro, le fake news più incredibili, gli "allarmi infondati" più assurdi (per utilizzare le stesse parole del ddl repressivo), ce le propinano proprio le fonti più "autorevoli": i governi, le televisioni di stato, i grandi giornali.

Qualche esempio? Molti ricorderanno la I guerra del Golfo, cui il sabato del 23 marzo 1991 dedicò un articolo significativamente intitolato De bello ballico.

Allora il governo Usa, e di rimando tutti i grandi media occidentali, in coro, ci raccontarono che Saddam Hussein guidava il "quarto esercito del mondo"; che possedeva "depositi di armi chimiche" e di armi "di distruzione di massa" che avrebbero messo in pericolo Europa e Stati Uniti. Per mesi fummo bombardati da una propaganda assolutamente falsa, mentre le voci alternative e critiche non trovavano spazio, essendo la rete, all'epoca, affare di pochissimi. Durante quella guerra, le televisioni ci fecero vedere telegiornali in cui scene del film Top gun di Tom Cruise venivano spacciate per immagini della guerra in corso; un cormorano ricoperto di petrolio fece il giro del mondo per simboleggiare il disastro ambientale provocato dal perfido Saddam, ma si trattava di un'immagine risaleante ad un'altra guerra, quella tra Iran e Iraq, di circa dieci anni prima!

E la seconda guerra in Iraq? Il 5 febbraio 2003 l'allora segretario di Stato degli USA Colin Powell tenne un discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in cui parlò di fantomatiche armi batteriologiche in possesso dell'Iraq. Con grande enfasi mostrò ai rappresentanti degli altri paesi una fiala che conteneva una polvere bianca, l'antrace, e spiegò che Saddam avrebbe potuto produrre e usare contro l'Occidente quantità enormi di quella polvere micidiale. Per giorni e giorni i media diffusero e amplificarono l'immensa bufala di Powell, creando una vera e propria psicosi ed aiutando così a legittimare una seconda guerra in Iraq.

Anche allora moltissime persone si resero conto che ci stavano mentendo, e con ben poca fantasia: riciclando cioè accuse vecchie e screditate. Ma anche nel 2003 la rete non aveva ancora la forza di oggi, e le voci critiche rimanevano isolate, fioche.

Tanto che nel 2013 Obama ci ha provato di nuovo, paventando un suo necessario intervento in Siria, causa le presunte armi chimiche di Assad!

"Dittatore, dittatore! Armi chimiche, armi di distruzione di massa! Guerra umanitaria, esportazione della democrazia!". Con questi slogan e queste bufale atomiche, diffuse non certo dalla rete, ma dai governi e dai media principali, si è incendiato il mondo, facendo seguire una guerra all'altra (Iraq, Afghanistan, Libia, Siria...), una pseudo rivoluzione popolare all'altra (rivoluzioni arancioni, presunte primavere arabe...).

Ma la misura è colma, e la gente non se la beve più; non crede più a coloro che, come Hillary Clinton, annunciano: "senza di me l'Apocalisse"; non obbedisce più agli allarmisti di professione che dai pulpiti ufficiali prevedono, in caso di Brexit, il diluvio universale, o, in caso di sconfitta renziana al referendum, lo sprofondamento dell'Italia nel Mediterraneo.

I media ufficiali vanno da una parte, in massa, e la gente va dall'altra. "Porca miseria - si sono detti

BASTABUGIE.it Contro le fake news di giornali e televisioni!

www.bastabugie.it

n.537 del 20 dicembre 2017

537

10. OMELIA DELLA NOTTE E DEL GIORNO DI NATALE - La gloria del Signore li avvolse di luce - di Giacomo Biffi

9. OMELIA IV DOMENICA AVVENUTO - ANNO B (Lc 1,26-38) - Avvenuta su Disney Channel e Netflix - di Caterina Giolli

8. C'ERA UN TRANSGENDER E PER QUESTA FRASE VIENE SOSPESO UN PROFESSORE DICE "BEN FATTO, RAGAZZE!" MA TRA LORO ASCESI PER LE CONVICIATE E COMPLICIATE VITE MODERNE - di Paola Bellotti

7. TRE COLONNE SU CUI COSTRUIRE IL PROPRIO EDIFICIO SPIRITUALE - L'ultimo libro di Costanza Miriano è un vero manuale di Francesco Agnoli

6. FAKE NEWS SONO LE INFORMAZIONI PROPINATE DA GOVERNI, TELEVISIONI DI STATO E GRANDI GIORNALI - Qualche esempio? Hussein; le rivoluzioni pseudo popolari delle primavere arabe; la guerra del Golfo e le presunte armi di distruzione di massa di Saddam

5. LA VERA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA - Il balcone di Giulietta ce ne accorgiamo (e con l'islam non si torna indietro) - di Souad Sbat

4. MOSCHEA A FIRENZE SU TERRENI DELLA DIOCESI - Quella di Berlusconi, ma io hanno tradito e ne sono stati divorati - di Giampaolo Rossi

3. ALFANO SI RITIRAVOLA POLITICA E NON SI RICHIEDERVA... IL DECLINO DI UN NON-LEADER - Lui e Gianfranco Fini dovevano tutto a insieme, anche a tavola... come voleva San Francesco - di Antonio Socci

2. W I REGALI E LO "SPRECO" DEI PRANZI NATALIZI - Il Natale cristiano è da sempre legato all'idea del dono e all'abbondanza, della festa

1. APPROVATA IN ITALIA LA LEGGE SULL'EUTANASIA PIU' PERMISSIVA AL MONDO - Con le Dsi si introduce il diritto di farsi togliere la vita per chi uccidere sarà un dovere per medici e ospedali sia pubblici che privati (VIDEO: il silenzio della CEI) - di Tommaso Scandroglio

il cascabile - la faldante

idea e soluzione per l'impaginazione

di maddalena @ aprile 2009-2017

10. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

avanti diritto saranno certamente rimosse.

ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli

senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico

come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato

Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie

semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato.

cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più

Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi

ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere.

della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola.

Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie

Fonte: Un Natale vero?

unimento del Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14).

Da quando l'abbiamo incontrato siamo uomini nuovi; uomini che sono stati messi a parte del mistero

Nata la nostra stessa esistenza, su di Lui.

Noi siamo, noi vogliamo essere un'entità portata da Gesù: abbiamo puntato

che credono nel suo nome (Gv 1, 12).

potenza, né dalle riforme economiche o sociali, ma nasce da Dio e viene a noi attraverso le faldate: A quelli

nome (Gv 1, 12). Ci è dunque offerta una realtà nuova che non nasce né dagli istinti, né dalla volontà di

Il Natale rinnova ciascuno di noi: Dedicò il potere di diventare figli di Dio a quelli che credono nel tuo

e l'inspiegabile umana non riesce a consumare a soffocare.

perenne di un'esistenza diversa e più alta, di una speranza sempre, di un amore che l'odio

Il Natale rinnova l'universo: da quando il Verbo di Dio si è fatto uomo, l'umanità ha dentro di sé la sorgente

INFINE IL NATALE È PRINCIPIO DI UNA REALTÀ NUOVA

impegnato per noi, non correndo cioè una temporanea avventura terrestre, ma facendosi uomo per sempre.

della vita umana, la coerenza con la propria fede: impiega senza ritorni, proprio come il Figlio di Dio si è

di una celebrazione rituale, dire di no quando non in grado la giustizia, la misericordia, il rispetto

poi dimenarsi totalmente di lui gli altri giorni dell'anno; impiega in profondità, perché non si può dire

Certo che il detto di Dio impiega: impiega nel tempo, perché non si può dire di sì al giorno di Natale e

possiamo chiedere al Signore Gesù che nasce a Betlemme e viene in mezzo a noi.

Preghiamo che ci sia data la grazia di dire di sì. Questo è il più bello, il più utile dono che

1, 10); come fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accettato (Gv 1, 11).

non l'hanno accolta (Gv 1, 5); il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe (Gv

1. Dal senso di questa tragica possibilità è malintenzionatamente e quasi ossessivamente puntigliata anche

l'abbiamo pagata evangelica che è stata poco la proclamazione. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre

Proprio perché la nostra esistenza deve nascere liberamente dal cuore, c'è la tragica possibilità del rifiuto,

chiuso davanti.

Dio si offre, non si impone; si dona, ma non spadroneggia; bussa, ma non sfonda le porte che gli sono

È un rischio implicito nell'annuncio natalizio: il rischio di dire di no a colui che viene.

inganno, non devono distogliere dalla consapevolezza della serietà della posta in gioco.

autenticità di questi giorni santi da custodire e da vivere in tutta la loro intensità. Ma non devono trarci in

IL NATALE È PERÒ ANCHE UN RISCHIO

La dolce scena del pensiero, il calore delle tradizioni, la riscoperta degli affetti familiari sono valori

ma su un avvenimento irreversibile del quale lo stesso Figlio di Dio si è fatto protagonista.

Per questo il cristiano, pur nelle possibilità di non essere mai di sparare: la sua

fermi momenti sembra difficile credere, noi sappiamo che l'umanità non può andare perduta.

Si è diventato uno di noi, ha saldato irresolubilmente il nostro destino al suo. Sicché, per quanto in

possa, il fatto è la verità e la verità era l'eternità il Verbo (la Parola sostanziale)

l'annuncio di un fatto, non un sentimento; è una notizia di una realtà avvenuta, non la recita di una

i potenti del mondo-, qua la gente in rete si informa, discute, si confronta, ascolta voci libere... Non possiamo più permetterlo!": con una sola voce Google, Facebook, e molti politici, in vari paesi, hanno iniziato a rivendicare le ragioni della Verità. Quella assoluta, posseduta (solo) da loro.

Nota di BastaBugie: Marco Respinti nell'articolo sottostante dal titolo "Altro che fake news, Russiagate è la vera bufala" parla della nuova puntata della telenovela del cosiddetto "Russiagate". In realtà è una grande bufala inventata da un giornalista dell'emittente televisiva statunitense ABC News, attualmente sospeso per un mese senza stipendio. Non c'è nulla di illecito nei contatti che il generale Flynn ebbe con i russi, c'è solo una questione di falsa testimonianza.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 4 dicembre 2017: La nuova puntata della telenovela del cosiddetto "Russiagate" è una bufala inventata da un giornalista dell'emittente televisiva statunitense ABC News, che per questo è stato sospeso. Il mattino di venerdì 1 dicembre il giornalista 69enne Brian Ross ha lanciato la bomba: l'ex Consigliere della presidenza statunitense per la sicurezza nazionale. Michael T. Flynn, ha mentito al mondo, l'FBI lo ha incriminato e lui è pronto a testimoniare che sarebbe stato proprio l'allora candidato presidenziale Donald J. Trump a costringerlo a cercare abboccamenti con il governo russo, il sottinteso essendo che quegli abboccamenti coincisero con l'ingerenza di Mosca nelle elezioni americane del 2016 a favore di Trump e su richiesta di Trump. I media del mondo, Italia compresa, rilanciarono subito la notizia con tanto di titoli e ghigno soddisfatti, ma è una fake news mastodontica.

Nulla di tutto questo è mai accaduto. Chi lo dice? Sempre il pallonaro Ross. Il quale, dapprima ha ommesso di ripetere per iscritto questa clamorosa notizia sul sito di ABC News e poi ha fatto mea culpa quando la concorrente CNN gliene ha chiesto conto. Morale, la ABC NEWS ha messo Ross in quarantena per quattro settimane senza stipendio. RealClearPolitics l'informattissimo aggregatore di notizie, statistiche e sondaggi politici, non lascia documentazione sul web a futura memoria.

Tornando a Flynn, quel che è successo è ben altra cosa. Questo. Durante le fasi finali della campagna elettorale dell'anno scorso, Trump individuò nell'ex tenente generale Flynn la persona a suo avviso adatta a gestire, in futuro, le relazioni con i russi. In futuro cioè qualora Trump avesse vinto le lezioni per la Casa Bianca. Avendolo poi vinto, Trump ha confermato la scelta di Flynn e lo ha pensato come Consigliere della presidenza per la sicurezza nazionale: è un militare di carriera, conosce il mondo, conosce i dossier della sicurezza, per Trump era l'uomo giusto. La sua nomina ufficiale è venuta il 20 gennaio 2017, giorno dell'insediamento ufficiale di Trump, ma Flynn agiva già in quella veste, seppur in pectore, durante quel periodo di transizione (dal giorno dell'elezione del nuovo presidente, nel nostro caso l'8 novembre 2016, alla sua entrata in carica ufficiale, nel nostro caso il 20 gennaio successivo) in cui non solo è normale ma persino lecito che ancora tutti i tasselli del governo siano in fieri e così pure l'ufficialità, ma non la sostanza, delle cariche.

Ora, in quel ruolo Flynn ha cercato contatti con il governo russo perché Trump, in quel momento storico, alla vigilia cioè della sua entrata in carica ufficiale, stava cercando di tamponare gli effetti della polpetta avvelenata lasciata sul terreno dal suo predecessore, Barack Obama, il quale, motus in fine velociter, si era affrettato a chiudere le serrande e il gas della Casa Bianca appena prima di uscire comminando nuove, idiotiche sanzioni contro Mosca per la questione ucraina (il che non significa che sia automaticamente idiota anche la questione ucraina). Trump ha dunque incaricato Flynn di cercare contatti per offrire ai russi un segno di buona volontà e di discontinuità con il passato mentre si accingeva a prendere il comando del Paese. Non solo. Sul piatto pesava pure la questione ISIS, e Trump, dopo la paralisi dell'era Obama, ha cercato immediatamente (come da promessa elettorale) di risolvere il problema vedendo quanto sarebbe stato possibile fare assieme a Mosca. Poi le cose sono andate diversamente, Trump e la Russia hanno sviluppato nuovi motivi di contrasto, ma questo è ciò che accadde allora. Tutto perfettamente legale e lecito: ci mancherebbe che un presidente degli Stati Uniti non potesse gestire i rapporti con una potenza estera.

E Flynn che venerdì si è dichiarato colpevole di menzogna davanti al procuratore speciale dell'FBI, Robert Mueller? Flynn è il coniglio che sbuca dal cilindro fuori tempo massimo. Ha detto di avere mentito negando rapporti con i russi che in realtà ci sono stati. Malissimo. Ma dove sta la novità? Flynn ha infatti già ammesso di avere mentito. Trump lo aveva nominato

Sarà l'inizio della fine se non si invertirà la rotta.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 15/12/2017

5 - LA VERA STORIA DI ROMEO E GIULIETTA

Il balcone di Giulietta a Verona, da poco restaurato, è stato riaperto al pubblico... ma la storia originaria si svolge a Siena in luoghi tuttora esistenti di Antonio Succi

Per la gioia di migliaia di turisti sognanti - o che cercano o vivono il grande amore della vita - è stato appena restaurato e riaperto al pubblico il mitico balcone della (cosiddetta) Casa di Giulietta, a Verona

Per la verità nessuna Giulietta Capuleti - la fanciulla resa immortale da William Shakespeare - si è mai affacciata da quel balcone. Si tratta di un reperto antico che, nel Novecento, è stato collocato sul muro di quell'edificio al posto di una brutta ringhiera. Mentre la casa, attorno agli anni Trenta, veniva fantasiosamente restaurata con altri ritocchi di sapore medievale.

TROVATA NOVECENTESCA

Lo spiega molto bene Francesca Fontanili nel saggio "Casa di Giulietta, metamorfosi di una dimora storica: reale e ideale si uniscono nel presente". Nel sito internet "Casa di Giulietta-Comune di Verona" si possono vedere le foto di come era prima e di come è diventata dopo.

Vi si legge che "il balcone, proveniente da Castelvecchio - come si può vedere in una foto che ritrae Vittorio Emanuele III all'inaugurazione del Museo di Castelvecchio nel 1926 - venne inserito per ricordare gli incontri fra Romeo e Giulietta".

In sostanza è una formidabile trovata novecentesca. Prima di allora quell'edificio era tutt'altro che attraente.

Nel 1828 Heinrich Heine annotò le sue impressioni sulla "casa che si cita quale palazzo dei Capuleti, a cagione di un cappello scolpito al di sopra la porta interna". E' - dice il poeta - "oggi una sordida bettola per i vetturali e i cartierieri, ed un cappello di latta, dipinto in rosso, e tutto bucato, vi è appeso come insegna". Tuttavia, confessava poi, "luoghi come questi, un poeta li visita sempre volentieri, anche se è il primo a ridere della credulità del suo cuore".

Ecco svelato da Heine il segreto del luogo: è il simbolo - per quanto fariocco - dell'amore appassionato e tragico.

La storia di Giulietta e Romeo raccontata da Shakespeare ha trovato il suo sito concreto e questo edificio è diventato una straordinaria attrattiva turistica: i veronesi sono stati geniali nel trasformare quel mito in una industria che ogni anno vede arrivare un mare di visitatori incantati e pronti al selfie.

In realtà nella Verona del Duecento neanche c'erano famiglie con il cognome Capuleti (o Cappelletti per rifarsi a un verso dantesco). Perciò si volle individuare nella presunta abitudine medievale della famiglia Dal Cappello (per l'assonanza) la dimora della leggendaria Giulietta.

Ma la vera e originaria storia di Giulietta e Romeo non si svolge a Verona, bensì a Siena: i due amanti si chiamavano Giannozza Saraceni e Mariotto Mignarelli.

DA VERONA A SIENA

Il primo a narrarla fu Masuccio Salernitano che la pubblicò nel "Novellino", nel 1476. Anni dopo, nel 1524, il vicentino Luigi da Porto trasferì la vicenda amorosa a Verona con questo titolo: "Istoria novellamente ritrovata di due nobili amanti": i nomi dei due giovani diventano Romeo Montecchi e Giulietta Cappelletti.

Sono cognomi che l'autore riprende dal canto VI del Purgatorio di Dante, dove si parla dei dissidi fra le famiglie Montecchi e Cappelletti, contrapposte nella guerra fra guelfi e ghibellini.

La storia ebbe vari rifacimenti, per mano di diversi autori, fino a Matteo Bandello che nel 1554 la inserì nelle sue "Novelle". Shakespeare ha ripreso l'ambientazione veronese.

Invece - come dicevo - l'originaria storia dei due infelici amanti che tanti hanno riscritto è ambientata a Siena, attorno al 1340, da Masuccio Salernitano ed è piena di riferimenti a luoghi autentici (tuttora esistenti) e a dettagli che si sono persi nel racconto shakespeariano.

LA STORIA ORIGINARIA

angolo della terra, ci si vergognò ad uccidere.
potrebbe, dal suo lavoro, dal suo odio insensato. Noi vogliamo sperare che almeno oggi, in ogni
debbiamo distrarlo, si ferma ad ascoltare. Si ferma dalle sue mille occupazioni, dalle sue beghe
È un annuncio così bello, così consolante, così atteso e sperato che ancora oggi il mondo,
messaggio di bene che annunzia la salvezza (Is 52, 7).

Come sono belli sui monti i passi del messaggero di Ite! annunzi che annunzia la pace, del
IL NATALE È UN LIETO ANNUNCIO

È la fortuna e questa "Buon Natale", ma è l'unico che sa
e la fortuna è questa: il cristiano non è l'unico che augura "Buon Natale", ma è l'unico che sa
della nostra salvezza".

Non dunque, se ci portiamo alla scuola della parola di Dio, non siamo i soli ad allietarci per questa
festa: siamo i soli a conoscere che cosa essa sia nella sua verità.

Credo che basti per una efficace meditazione natalizia - augurare a tutti un "Buon Natale". Perché
l'augurio sia riscattato dalla banalizzazione con cui gli uomini sanno troppo spesso svuotare tutti
i valori e spegnere tutte le luci: purché insieme si riscopra la fortuna di essere cristiani, cioè
credenti in Cristo.

2) MESSA DEL GIORNO

che ancora una volta ci è offerta in questa santissima notte.
Di là dalle emozioni di superfluità, questo è il messaggio autentico del Natale, questa è la grazia
sulle nostre aberrazioni, e chiede al contratto che abbiamo noi a poco a poco ad assimilare alla
sublime della sua saggezza.

suoi fondamenti, diritti, delle sue necessarie speranze.
È così, Dio, diventando l'Emmanuel ed entrando nella nostra storia, rifiuta di conformarsi
alla nostra misura del prestigio umano, e a mettere la perfezione dell'omnipotenza
la sua fonte e l'unico misura del legittimo economico, quasi fossero più grandi e venerabili del uomo, dei

In questo modo la divina sapienza ci esorta a superare l'adorazione della ricchezza, vista come
il punto di partenza per la nascita del Figlio di Dio.
La salta, che è la raffigurazione della povertà estrema: non c'è una casa, neppure un letto è
di sangue possono recare al mondo una migliore giustizia.

scellerato (coltivato da troppo tempo a destra e a sinistra) che la violenza, la forza, lo spargimento
militare che consista ogni indicazione sempre mansueta alla prepotenza e condanna il mito
di un emblema di
ci miri a una più alta e più sensata comprensione dei veri valori dell'esistenza.

frangente assente che, gabbaiata per crollo della libertà e della schiettezza, sia un assassinio, Maria
Virgine dall'amino sereno e dal cuore gonfio d'amore: è una immagine che sembra sfidare la
La Vergine, lieta e assorta nella comprensione dell'ora ineffabile e dolce che sta vivendo. In
rapporto, a un cuore che crede, carichi di decisivi insegnamenti.

Chè cosa vediamo nel prespejo? Una vergine, un bambino, una stella. Sono come tre segni che
vincere le molte follie che oggi percorrono spavalde e le nostre strade.
costringe nella scena di Betlemme una grande lezione esistenziale, che ci consenta di oltrepassare
inibire nel suo Signore Gesù e restare come prima. Allora con lo sguardo della difesa
è stato voglia a accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che

IL PRESPEJO: UNA LEZIONE DI VITA

Noti però dobbiamo accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che
è stato voglia a accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che
inibire nel suo Signore Gesù e restare come prima. Allora con lo sguardo della difesa
costringe nella scena di Betlemme una grande lezione esistenziale, che ci consenta di oltrepassare
vincere le molte follie che oggi percorrono spavalde e le nostre strade.

Chè cosa vediamo nel prespejo? Una vergine, un bambino, una stella. Sono come tre segni che
rapporto, a un cuore che crede, carichi di decisivi insegnamenti.
La Vergine, lieta e assorta nella comprensione dell'ora ineffabile e dolce che sta vivendo. In
frangente assente che, gabbaiata per crollo della libertà e della schiettezza, sia un assassinio, Maria
Virgine dall'amino sereno e dal cuore gonfio d'amore: è una immagine che sembra sfidare la

ci miri a una più alta e più sensata comprensione dei veri valori dell'esistenza.
di un emblema di
militare che consista ogni indicazione sempre mansueta alla prepotenza e condanna il mito
scellerato (coltivato da troppo tempo a destra e a sinistra) che la violenza, la forza, lo spargimento
di sangue possono recare al mondo una migliore giustizia.

inibire nel suo Signore Gesù e restare come prima. Allora con lo sguardo della difesa
è stato voglia a accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che
Noti però dobbiamo accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che
è stato voglia a accostarci al prespejo con la semplicità di cuore e con la luce dall'alto che

inibire nel suo Signore Gesù e restare come prima. Allora con lo sguardo della difesa
costringe nella scena di Betlemme una grande lezione esistenziale, che ci consenta di oltrepassare
vincere le molte follie che oggi percorrono spavalde e le nostre strade.
Chè cosa vediamo nel prespejo? Una vergine, un bambino, una stella. Sono come tre segni che
rapporto, a un cuore che crede, carichi di decisivi insegnamenti.

La Vergine, lieta e assorta nella comprensione dell'ora ineffabile e dolce che sta vivendo. In
frangente assente che, gabbaiata per crollo della libertà e della schiettezza, sia un assassinio, Maria
Virgine dall'amino sereno e dal cuore gonfio d'amore: è una immagine che sembra sfidare la

infedeltà locked-in o dal disturbo di coscienza, disabilità mentali, persone affette da patologie
da un unico comando a morte; pazienti in coma e altri da
il quadro: genitori e rappresentanti legali avranno cura di vita e di morte su figli e incapaci.
maggioranza e care di intendere e volere. La legge approvata oggi cambia completamente
sempre un buon dato che il rifiuto ad iniziare un trattamento può essere passato solo da persona
Ancora un buon aspetto: chi decide per minori e incapaci? Ad oggi il minore e l'incapace devono essere
compresi quali escludere.

ospedale. Dunque la richiesta di morte dovrà essere sempre soddisfatta dalle strutture ospedaliere.
l'art. 579 cp che punisce l'omicidio del consenziente non potrà più essere applicato nelle corsie di

Altra domanda: il medico può accettare obiezione di coscienza? No. Quindi se il paziente chiede
di morte il medico dovrà obbedire, ossia sarà costretto a compiere un assassinio. Va da sé che
della nostra salvezza".

NESSUNA OBIEZIONE DI COSCIENZA: I MEDICI SONO ONOBBLIGATI

patello lo avevano pur messo in merito all'accesso alla "dolce morte".
perché almeno in Belgio, Olanda e Canada, i paesi forse più liberali su questo tema, qualche
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale
perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.

chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici
esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
Ritorniamo alle motivazioni, ogni ragione di buona morte e non c'è nemmeno l'obbligo
dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia
alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
il Testamento non indica nessuna condizione particolare né nessuna motivazione specifica, perciò

LA LEGGE PIÙ PERMISSIVA AL MONDO

Quali sono le circostanze e quali i motivi che possono legittimare la richiesta eutanasica?
alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia
dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso
esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici

perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale
patello lo avevano pur messo in merito all'accesso alla "dolce morte".

perché almeno in Belgio, Olanda e Canada, i paesi forse più liberali su questo tema, qualche
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale
perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.

chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici
esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
Ritorniamo alle motivazioni, ogni ragione di buona morte e non c'è nemmeno l'obbligo
dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia

alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
il Testamento non indica nessuna condizione particolare né nessuna motivazione specifica, perciò

Quali sono le circostanze e quali i motivi che possono legittimare la richiesta eutanasica?
alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia
dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso

esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici
perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale

patello lo avevano pur messo in merito all'accesso alla "dolce morte".
perché almeno in Belgio, Olanda e Canada, i paesi forse più liberali su questo tema, qualche
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale

perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale
perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.

chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici
esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
Ritorniamo alle motivazioni, ogni ragione di buona morte e non c'è nemmeno l'obbligo
dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia

alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
il Testamento non indica nessuna condizione particolare né nessuna motivazione specifica, perciò

Quali sono le circostanze e quali i motivi che possono legittimare la richiesta eutanasica?
alle condizioni, non solo le persone terminali, ma anche quelle che possono guarire, i disabili, i
santi - compresi le persone anziane - possono accettare l'eutanasia di Stato. Chiamare in qualsiasi
condizione. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morte non sia

dato, ma anche quello contenuto nella Dot. Efficace perché anche il consenso
esporta al medico, non di vertigine, né tanto meno di indicarla nella cartella clinica. Perciò si può
chiedere di morire non solo per terribilità, ma anche perché si è depressi, inelici
perché anziani, etc. Basterebbe, sedare la persona e farla morire di sete e di fame.
La legge italiana sulla eutanasia diventa così la norma più permissiva che esista a livello mondiale

patello lo avevano pur messo in merito all'accesso alla "dolce morte".

di Tommaso Scandroglio
e ospedali sia pubblici che privati (VIDEO: il silenzio della CEJ)

Con le Parti si pubblica il diritto a farsi togliere la vita per cui uccidere sarà un dovere per medici
I - APPROVATA IN ITALIA LA LEGGE SULL'EUTANASIA PIÙ PERMISSIVA AL MONDO

Utilizzeranno il caso di Sesto Fiorentino per dire: ecco adesso facciamo un passo in più. Cioè? Farlo con altre diocesi e altre parrocchie. Il copione è questo, si rivolgeranno al prossimo vescovo e diranno: voi avete una chiesa che non usate più, che nessuno frequenta più oppure un terreno che dovrete mettere a reddito e il gioco è fatto. Tutto questo rischia di allargarsi in tutto il Paese, sempre lentamente, senza accorgersene. Questa è una logica di conquista politica immersa nell'elemento religioso. [...]

Che cosa pensa della decisione del comune di Cordoba in Spagna di utilizzare la cattedrale anche per il culto islamico? Ero il mese scorso là, ho seguito la vicenda. Tutto è nato parecchi anni fa da uno spagnolo convertito all'islam. Faccio notare che prima, nel Medioevo c'era una chiesa cristiana, poi è arrivato l'islam, che l'ha distrutta e vi ha costruito il suo tempio. Successivamente con la Reconquista sono tornati i cristiani, ma non hanno distrutto niente; abbiamo celebrato la messa con tre vescovi dal 24 al 26 novembre scorso dentro la moschea rimasta tale quale. Riassumendo: i musulmani arrivano, distruggono e ricostruiscono, mentre i cristiani tornano ma non distruggono, bensì costruiscono dentro: questo è il vero dialogo.

E' una concreta minaccia quella del doppio culto? Al momento sembra che si sia fermato, ma gli islamici sono spalleggiati da un governo di sinistra e anticattolico che amministra la città.

Anche questa è la mentalità di conquista che aveva visto San Giovanni Paolo II con la visione dell'invasione islamica?

Certo, questo esiste, non posso dire che ogni musulmano abbia questa mentalità, ma l'islam non manca occasione per dire che deve conquistare il mondo cominciando dall'Europa: non è il pensiero di tutti i musulmani, ma è il pensiero della tendenza attuale più attiva. Non fanno altro che guerre, anche interne, il loro ragionamento è: più ci sono immigrati profughi, più conquistiamo pezzo per pezzo, ci vorrà un secolo, ma ce la faremo. E' un'invasione programmata, non illudiamoci.

Crede che i vescovi debbano fare di più per opporsi? Questa fretta nell'accoglienza è bella, ma dove può portare? Quanti dei vescovi sono consapevoli che, come negli affari, se tratto con una persona non onesta sono rovinato? Quello che manca è una conoscenza profonda del progetto islamico. Bisogna formarsi per poter parlare con competenza e analizzare tutti gli aspetti prima di prendere decisioni come quella di Firenze. Non si può continuare a dire di essere informati perché si ascoltano le menzogne degli Imam che continuano a dire che islam vuol dire pace. No, salam vuol dire pace, islam vuol dire sottomissione. La sottomissione ad Allah che dà pace.

Lei ha dei consigli? Dobbiamo appoggiarci ai musulmani diventati cristiani, perché loro parlano per esperienza. Se si sono convertiti non è perché li abbiamo pagati, ma perché hanno capito che il vero messaggio di Dio è questo. Non si prende abbastanza sul serio il pensiero di questi nuovi cristiani. Ho visto che avete pubblicato Suad Sbai, che è di cultura araba e si batte anche per la libertà religiosa, avete fatto bene. E' una persona splendida. Oggi le loro storie sono drammi veri che vanno accolti e ascoltati.

Che cosa devono subire? Rischiando la pelle con le famiglie di origine, con i mariti, con la comunità. Sono abbandonati a loro stessi perché nessun vescovo ha pensato di ideare programmi pastorali che prevedano anche loro testimonianze. Farebbe bene a loro a sentirsi accettati, ma farebbe bene a tutte le comunità cristiane, vescovi in primis per capire l'islam. Sta dicendo che non sono ascoltati?

Peggio, vengono ostracizzati. In Francia è nata, tre anni fa, un'associazione chiamata "Gesù è il Messia", composta da vecchi cristiani e di convertiti dall'islam al cristianesimo. Ebbene: abbiamo chiesto in varie diocesi di poterci riunire con loro in convegni per riflettere su "come annunciare il Vangelo ai musulmani". Più vescovi hanno chiuso a noi le porte, con l'argomento "Noi cristiani non facciamo proselitismo". Abbiamo ribadito: "Il Vangelo di Matteo si conclude con queste parole di Gesù: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28, 19-20). Dove porterà questa mentalità così arredevole?

Consigliere del presidente per la sicurezza nazionale il 20 gennaio e Flynn il posto da Consigliere del presidente per la sicurezza nazionale lo ha perso dopo appena 24 giorni, il 13 febbraio, esattamente perché menti su quei rapporti con i russi. Menti dicendo di non averne mai avuti e invece ne aveva avuti. Menti di persona persino al vicepresidente Mike Pence, il quale allora si prodigò in buona fede in una sua difesa pubblica, persino televisiva, rimediandoci alla fine una figuraccia di cui poi lo stesso Flynn ha appunto, e giustamente, pagato il conto. Perché Flynn menti in quella circostanza? Bisognerebbe domandarlo a lui, ma è evidente che il clima di caccia alle streghe scatenato dai media per tutto ciò che aveva lontanamente a che fare con i russi lo ha portato a commettere una sciocchezza gigantesca (mentire, mentire al vicepresidente, costringerlo a una magra pazzesca) per la quale, sottolineiamo ancora, ha comunque pagato.

Va bene, si dirà, ma ciò non toglie che Flynn i contatti illeciti con i russi li abbia avuti; ed essendo stato Flynn nominato da Trump in un posto chiave del governo, ciò porta direttamente a Trump. Errore da matita rossa. I contatti avuti da Flynn con i russi non sono stati affatto illeciti. Si tratta di telefonate con l'ambasciatore russo a Washington, Sergej I. Kisiljak. Da quando è reato avere contatti con un rappresentante di un Paese estero che si guadagna quotidianamente lo stipendio proprio gestendo i contatti fra il governo che egli rappresenta (in questo caso la Russia) e il governo del Paese che lo ospita (in questo caso gli Stati Uniti) per un solo e unico motivo, vale a dire fare da intermediario con il proprio governo (stiamo sempre parlando della Russia)?

Sì, ma quei contatti sono loschi perché Flynn li ha cercati e gestiti certamente per conto e ordine di Trump durante la campagna elettorale dell'anno scorso proprio affinché i russi lo aiutassero a manomettere il risultato. Bugia enorme, quella messa appunto in circolo dal giornalista Ross di ABC News. Flynn ha cercato abbecchiamenti con Kisiljak, e si per ordine e conto di Trump, ma dopo la campagna elettorale e dopo l'elezione di Trump alla Casa Bianca. Accade alla fine del dicembre dello scorso anno, Trump era già presidente eletto da un mese e mezzo, e d'illecito non c'è nulla. E, in sé, la notizia è vecchia di quasi dieci mesi.

Già che ce n'è l'occasione, vale la pena di ricordare chi è Flynn. Classe 1958, ha servito nell'esercito degli Stati Uniti per 33 anni dal 1981 al 2014 raggiungendo il grado di tenente generale. Nella sua carriera di comandante di unità operative e di operazioni speciali, ha accumulato una esperienza enorme nell'antiterrorismo in Afghanistan e Iraq. Per questo nel giugno 2012 e fino al suo ritiro dall'esercito, nell'agosto 2014, è stato voluto da Obama come direttore della DIA, la Defense Intelligence Agency che è principale agenzia militare statunitense di controspionaggio per i teatri esteri. Per questo anche Trump lo ha poi voluto alla Casa Bianca, prelevandolo dall'azienda privata di consulenza d'intelligence che aveva messo in piedi dopo avere chiuso con l'esercito, la Flynn Intel Group. Tra l'altro, Flynn è registrato nelle liste elettorali del Partito Democratico.

Fonte: Libertà e Persona, 28/11/2017

7 - TRE COLONNE SU CUI COSTRUIRE IL PROPRIO EDIFICIO SPIRITUALE

L'ultimo libro di Costanza Miriano è un vero manuale di asceti per le concitate e complicate vite moderne

di Paola Belletti

Dieci capitoli, cinque pilastri, una cosa sola - sham! - al centro di tutto. Anzi una Persona. Così posso offrirvi un assaggio del più recente libro di Costanza Miriano, Si salvi chi vuole. Manuale di imperfezione spirituale, edito da Sonzogno, uscito il 16 novembre, atteso da tanti. Al centro non c'è lei eppure ce la figuriamo di continuo. Il suo profilo, magrotonico - naturalmente - si staglia netto nello schermo della mente fino a che non diventa tremulo a causa delle lacrime. Sì, è commovente, ma fa anche parecchio ridere. Sono piacevoli rievocazioni, le sue, alla Santa Teresa d'Avila (anche lei patrona del libro!). Di cosa parla? No niente, di farsi monaci. Di avere una regola, di amare la propria croce, di uscire dalla nostra palude. Di decidere che fare della nostra vita. Di vivere da salvati. Ah! E di procurarsi un quaderno. Con copertina in cuoio per noi donne; per gli uomini invece vada per il retro del foglio della revisione auto. E su quello vergare il nostro progetto, attestare la nostra decisione e poi difenderla. Parla di Dio e di come farsi intimi a Lui di modo che possa renderci felici. E lo fa in un modo quasi chestertoniano.

LA CECITÀ DELLA FONTE AL NOSTRO GIOCO DI

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo. A Betlemme al Signore che bussa si oppone una grande luce, perché un bambino è nato per noi... e grande sarà il suo dominio (Is 9, 1). Ogni può avere annunziata anche a noi una grande gioia. Il popolo che camminava nelle tenebre

senza che noi trovassimo, di fronte all'engma dell'esistenza, povero di speranza e desolato. Non avvertiamo più, come dice il libro, la luce di chi è stato illuminato dal Signore. Ma la luce di chi è stato illuminato dal Signore è sempre lì, ma è nascosta tra le tenebre. Non avvertiamo più, come dice il libro, la luce di chi è stato illuminato dal Signore. Ma la luce di chi è stato illuminato dal Signore è sempre lì, ma è nascosta tra le tenebre. Non avvertiamo più, come dice il libro, la luce di chi è stato illuminato dal Signore. Ma la luce di chi è stato illuminato dal Signore è sempre lì, ma è nascosta tra le tenebre.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

Il Natale è la manifestazione della gloria del mistero di Dio Salvatore (Tr 2, 13). Ma non si può dimenticare l'ombra di questo splendido quadro. La generosità di Dio si incontra troppo spesso con l'inspiegabile ripulsa dell'uomo.

senso profondo sta a ognuno interpretare.

Nota di BastaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo sottostante dal titolo "Moschea sul terreno della Chiesa? Una follia" parla della moschea a Firenze come il cavallo di Troia fatto entrare con l'arma della buona fede e dell'ignoranza sull'Islam da parte dei vescovi. L'islamologo di fama internazionale Samir Khalil Samir boccia senza appello la decisione della diocesi di Firenze di vendere all'Ucooi il terreno su cui costruire la moschea. Non si riflette sui finanziamenti che arrivano dall'Arabia e sul fatto che per l'islam non si torna indietro. Così ripeteranno lo stesso schema con altre diocesi in Italia. L'appello ai vescovi è quello di ascoltare i cristiani convertiti per conoscere il loro martirio quotidiano e per sapere che cosa è l'islamismo. Quella di Firenze è una delle tappe della conquista, che si attua lentamente, senza che ce ne accorgiamo. Ecco dunque l'intervista completa pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 18 dicembre 2017:

Un cavallo di Troia. E' la costruzione della moschea di Sesto fiorentino su terreni ceduti dalla diocesi di Firenze all'Ucooi. Ne è convinto padre Samir Kahlil Samir, gesuita e islamologo di fama internazionale che non ha mai taciuto sul rischio di islamizzazione dell'Occidente. Secondo Samir, in questa intervista alla Nuova BQ, la decisione del vescovo di Firenze, mons. Giuseppe Betori, è provocata da un irenismo in buona fede, ma miope. La prima conseguenza infatti sarà che le associazioni islamiche andranno alla ricerca di altri terreni in altre diocesi per quella che diventerà un'operazione di conquista su larga scala. Una conquista islamica di cui non ci si vuole accorgere e che lui si incarica di denunciare nella scomoda parte di Cassandra. Padre Samir, è così? Un cavallo di Troia?

Ma certamente. Un intento apparentemente buono, ma un esito pericoloso. E' già successo? Ho visto vescovi concedere chiese non più utilizzate al culto diventare moschee. Ma con questa sistematicità, programmata e concordata no. Effettivamente è la prima volta. Perché è pericoloso secondo lei?

Anzitutto perché è vero che dobbiamo andare d'accordo, ma non sappiamo e non sapremo mai chi finanzia queste costruzioni. E' risaputo che centinaia di moschee tra le più grandi d'Europa sono finanziate dall'Arabia Saudita o da qualche altro stato. Non è che una comunità animata da fede sincera improvvisamente trova a suon di offerte i 240mila euro necessari per l'acquisto del terreno. Anche perché poi bisognerà trovarne molti di più per la costruzione del tempio. Ora, sappiamo tutti che l'Arabia Saudita difende la visione più fanatica e retrograda del mondo musulmano, che incita altri ad atti terroristici oppure altri contro i non-musulmani considerati come kuffar, empi, e dunque degni di essere eliminati, secondo il Corano. E' stato giustificato dal vescovo come un esempio di libertà religiosa...

I musulmani sono assorbiti tutto il giorno dall'appello alla preghiera. Ho letto che di fronte verrà eretta una chiesa. Ma come sarà possibile andare d'accordo con il muezzin che dal minareto proclamerà ogni giorno frasi che spesso sono anticristiane? Si dirà: ma noi abbiamo le campane... Sì ma le campane fanno parte dell'esistenza stessa italiana e poi sono soltanto un richiamo, non contengono il messaggio. L'imam dal minareto invece emette un messaggio, un messaggio in arabo spesso anticristiano che risuonerà nella zona: sarà l'unica voce del credente in Dio, come se gli altri non ci fossero. Crede che sia un elemento del processo di islamizzazione dell'Occidente?

Absolutamente sì. Vede, l'islam è così, ha deciso di diffondersi lentamente, ma su una cosa è risoluto: non può mai fare passi indietro. Non è mai successo. L'Europa in questo momento sta pensando: si dobbiamo aiutare, aiutare ad integrarsi nella cultura nella loro tradizione, ma non a diventare cristiani, cosa che non succede mai.

Quali saranno le conseguenze immediate di una cessione di un terreno in mano islamica. Anzitutto che per loro questo resterà definitivamente territorio dell'islam e apparirà ai loro occhi simbolicamente come la vittoria dell'islam sul cristianesimo perché la concezione materiale e concreta è quella. E' un atto di una valenza simbolica e una portata enormi.

Sì, ma i musulmani non sono animati tutti da desiderio di conquista. Questo è vero, la maggior parte degli islamici è pacifica e tranquilla, vuole vivere correttamente, ma tra di loro ci sono organizzazioni che seguono l'islam fanatico e hanno scopi politico-religiosi che, come è noto, sono due facce inscindibili, non conoscendo l'islam il concetto di laicità.

Scelgo tre dei cinque pilastri indicati come i fondamenti sui quali costruire la propria vita come un monastero o una cattedrale. Questa la metafora scelta da Costanza.

Possiamo tenerceli in tasca come le pietre da scagliare con la fianda di davidica memoria (ma pure Golia, deve averne un ricordo livido) o scriverceli sulla mano come le cose più urgenti per la giornata che si apre. O come quello che di fatto sono. Indicazioni di vita ascetica; segnali stradali per il nostro cammino spirituale.

Sì, è una formula che pare svuotata, ma non se ci ricordiamo che stiamo andando da qualche parte e non "a camminare" come si fa ora per rimediare un minimo sindacale di movimento fisico. Camminiamo per tornare a casa, dal Signore. Ci incamminiamo, non soli ma unitari, - monaci guerrieri - per entrare in Paradiso. Il Regno di Dio, cercato prima di tutto, cercato ora, è qui in forma nascosta, in forma di caparra. Quel famoso centuplo quaggiù che riprenderemo a capire quando di nuovo troveremo la strada al nostro desiderio di lassù.

Niente di nuovo o meglio tutto nuovo, come solo le cose di Dio e il suo management riconfermato da duemila e rotti anni, la Chiesa, sanno offrire.

Preghiera, digiuno, eucarestia. Ho scelto questi tra i cinque che Costanza ha messo in fila nei dieci capitoli che compongono il suo nuovo libro.

Lei li ha disposti e li propone al lettore così: prima colonna la Parola di Dio, seconda colonna la preghiera, terza la confessione, quarta l'Eucarestia e quinta il digiuno.

Servono tutti, sono tutti cardini del portone solido che ci tiene dentro le larghe mura del cosiddetto monastero wi-fi (imparerete presto a conoscerlo e forse vorrete subito entrarci anche voi. Tanto è senza fili, ma ad altissima fedeltà), di noi monaci laici, monaci nel mondo. Ora come non mai strettamente necessari.

1) LA PREGHIERA

Se la Parola di Dio è Lui che ti si presenta, dice l'autrice, la preghiera è il respiro del nostro io spirituale. Un io innamorato di Dio, che chiede a ripetizione il dono dello Spirito Santo per cominciare ad essere potentemente vivo, ma magari si ritrova con le articolazioni da sgranchire e i muscoli fiappi, per il fatto che l'ultimo "allenamento" risale alla terza, quarta elementare. Succede se torniamo alla preghiera dopo anni di astensione o trascuratezza, per esempio. Se dopo una conversione stupefacente siamo davvero intenzionati a nutrire il nostro "uomo nuovo" rimasto sottopeso, eppure vivo perché il Battesimo non si cancella, nemmeno se aprono uffici appositi per farlo.

"Uno, prima di tutto, prega per passare il tempo con la persona che lo ama di più in tutto l'universo, con colui che è padre, madre, fratello, sorella, sposo. Infatti non è vero che la preghiera è come l'aspirina scaduta, che al massimo non funziona: funziona sempre, se il tuo obiettivo non è ottenere qualcosa ma stare insieme a qualcuno. Solo che questo stare insieme matura piano piano. Con questa certezza bisogna essere molto testardi, e perseverare: all'inizio è soprattutto una gran fatica, poi diventa gioia." (dice a pagina 67)

Ecco la prima mossa chestertoniana, il primo ribaltamento di prospettiva. Certo lo sappiamo tutti o fingiamo di saperlo che il cuore del Padre Nostro, cioè la risposta a quell' "insegnaci a pregare" è "sia fatta la Tua volontà", ma spesso non lo diciamo di corsa? Quasi sperando di non essere presi sul serio da Dio o che almeno tenga conto delle nostre postille e condizioni?

"Normalmente, però, la preghiera non deve suggerire soluzioni a Dio ma chiedere di capire, nelle variabili dell'esistenza, cosa vuole Dio da te in quel momento. Dio è cortese, lo raccontano così san Francesco e tutti i santi che gli sono stati più intimi, e non ti si impone mai. Dio è così delicato che vuole che tu insista a chiedere cosa lui voglia da te. Lui non sopporta di essere sopportato e ci manifesta la sua volontà solo se noi davvero desideriamo saperla con cuore aperto." (Ibidem, p. 69)

Questo significa che piano piano, di solito, a meno che Dio con alcune anime non compia accelerazioni, guariamo dal sospetto che Lui ci voglia fregare e restauriamo la nostra umanità crivellata nelle sue strutture portanti dal tarlo del peccato originale e i suoi alleati. Puntiamo ad arrivare a questo: volere la Sua volontà, lottando con noi stessi e contro quello che ci detesta squisitamente e al quale non concediamo nemmeno il vanto di una mauscola. In questo epico duello, si ergerà come una torre altissima e inattaccabile, la nostra pace, che è poi sempre roba Sua. Sì, ma come si prega? Cosa ci aiuta e cosa no?

"Diciamo che la preghiera biblica, la Lectio divina di cui abbiamo già parlato, e la Liturgia delle ore, la preghiera della Chiesa, sono le due grandi colonne, però ci sono anche l'adorazione, il

Non a caso è proprio colui che ha "inventato" il presepjo, e il sublimo poeta del Natale, il cantore COMMISSO DA GESU'.

"Madonna Povera!", san Francesco d'Assisi. Del resto lo dimostra una postilla al di sopra di ogni sospetto, uno che di certo non ha legami sapere per esperienza cosa è la povertà, ma anche cosa è la gioia cristiana del Natale. Essendo nato in una casa di minatori - dove abbondava la fede cattolica e non i soldi - credo di accusati, mortificati, di voler santificare il consumismo capitalistico. Quando - negli anni scorsi - mi sono permesso di "araffaccare" questa idea qualche mia ha delle promesse serene. Nessuno è escluso da questa felicità". Mteorabile è l'omeia realizzata di papa san Leone Magno (V secolo): "Non c'è spazio per la essere intimamente legato all'idea del dono e all'abbandanza della festa insieme, anche a tavola. Mentre il Natale è una festa che celebra da duemila anni. E' proprio il Natale cristiano in se ad all'America degli anni Cinquanta (penso, ad esempio, all'economista Victor Lebow). e i Scltaria e anche la nozione stessa di "consumismo" probabilmente vi sa poco lontano. Non sembra, perché il cosiddetto "consumismo" è sbarcato in Italia tra gli anni Sessanta festa dei doni e nell'abbandanza della tavola?".

Mia poi siamo proprio sicuri che sia l'attuale consumismo ad aver fatto degenerare il Natale in una chiari di luna...? consistere a tante famiglie di lavoratori di passaggio anche essi con gioia il Natale (con questi Oirento - lungi dall'essere un male - la cosiddetta corsa ai consumi natalizi è, dal punto di Gesu'. Pensieri superficiali che non trovano riscontro nella grande letteratura spirituale sul Natale di consumista" e lanciano anatemi contro i regali o rappresentano come colpevole spreco. Gli anni sono a Natale arrivano sermoni moralistici che deprecano il famigerato "Natale di Antonio Soci".

anche a tavola... come voleva San Francesco. Il Natale cristiano è da sempre legato all'idea del dono e all'abbandanza, della festa insieme, 2 - W I REGALI E LO - SPRECO...DEI PRANZI NATALIZI

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14/12/2017
https://www.youtube.com/watch?v=8lWXcKt0

Quotidiana, fa il punto della situazione. Nel video seguono di 3 minuti e mezzo Riccardo Casaroli, direttore de La nuova Bussola

favore della cultura della morte. "cosiddetto "esamano biologico" è stato un attacco durissimo, un punto decisivo segnato in pensare che in questi giorni non è accaduto nulla di veramente grave. E invece la legge sul Sei dovessimo basarci sulle reazioni dei vertici della Conferenza Episcopale Italiana, dovremmo VIBDO: IL SILENZIO DELLA CEI

http://lanovabq.it/it/categoria-omni/libri Appuntamento con la morte" (€ 10,00) si può andare al seguente link

Nota di BastaBugie: per ordinare il libro sul tema dell'eutanasia di Tommaso Scandroglio capò al medico, dato che tale potere di uccidere viene legittimato da una norma giuridica. Secondo: si introduce un diritto ad uccidere sia in capo a genitori e altri rappresentanti legali sia in Terzo: si introduce il dovere di uccidere in capo al medico dietro richiesta del diretto interessato, anche quando non è più vigile, ma che ha redatto le Dat al fine di voler morire, e dei genitori,

Il dialogo tra Maria e l'Arcangelo Gabriele si conclude con delle stupende parole uscite dalla nesso. In questo modo prodigioso. Padre della Chiesa - della divinità di Gesù. Era necessario che il Dio fatto uomo (57, 1-11). La Verginità di Maria, prima, durante e dopo il parto, è il segno luminoso - come si verginale, secondo la celebre profezia di Isai: «La vergine concepirà e parturirà un figlio».

Ma prima di un concepimento miracoloso e verginale, al quale è seguito un parto anche esso comprendere che Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria. Si te e la potenza dell'Altissimo lì coprita con la sua ombra» (Lc 1,35). Queste parole ci fanno A questa domanda della Vergine Maria, l'Angelo risponde: «Lo Spirito Santo scenderà su di vero e proprio voto di verginità. In questa risposta di Maria all'Angelo, il segno che Lei aveva fatto, fin dalla sua fanciullezza, un l'annuncio. Maria era già «promessa sposa» (Lc 1,27). Diversi Padri della Chiesa hanno visto avuto l'intenzione di vivere verginamente il loro matrimonio. Quando l'Angelo Gabriele portò pure san Giuseppe. Sarebbe stata infatti assurda questa risposta, se Maria e Giuseppe non avessero queste parole comprendiamo che la Madonna aveva il fermo proposito di rimanere il vergine, e così in cui si poteva realizzare: «Come avverrà questo, perché non conosco uomo?» (Lc 1,34). Da Gesù» (Lc 1,31). La Madonna crede alle parole dell'Angelo, ma, umilmente, domanda il suo chiamarsi l'Angelo Gabriele disse a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Maternità divina Ella ricevette una pienezza ancora più grande.

Il brano evangelico di oggi è molto ricco di spunti per la nostra riflessione. Prima di tutto, colpisce l'Angelo del Signore, con la sua umiltà e docilità, contribuì alla nostra salvezza. "...e di una ragazza, facendoci comprendere che Egli ama servirsi della libertà colloborazione umile suo creatore. Dunque, il nostro grazie, oltre che a Dio, deve essere rivolto anche a Lei, all'umile mondo, dipendeva la bocca di questa unità famigliare: dal suo "sì" dipendevano le sorti di questo creato pendeva dalla bocca di questa unità famigliare: dal suo "sì" dipendevano le sorti di questo San Bernardo, in una sua celebre opera, descrive molto bene questa scena, dicendo che tutto il rnelandole il progetto di Dio su di Lei.

riguardare l'Annunciazione, allorché l'Angelo Gabriele portò il grande annuncio a Maria, il bambino che gli altri bambini lasciano i bambini soli davanti alla tv. Perché se non è umificante, sia diventando sempre più necessario. (Benedetta Frigore, La nuova Bussola Quotidiana, 28-11-2017).

Fonte: Temp, 18/11/2017

9 - OMELIA IV DOMENICA AVENTO - ANNO B (Lc 1,26-38)

Avvenia per me secondo la tua parola da il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 24 dicembre 2017)

9 - OMELIA IV DOMENICA AVENTO - ANNO B (Lc 1,26-38)

Avvenia per me secondo la tua parola da il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 24 dicembre 2017)

Fonte: Temp, 18/11/2017

la collaborazione coi democratici e coi montiani almeno sino al 2015 - determina un'incrinatura nei rapporti tra Alfano e Berlusconi che - temporaneamente ricucita - sfocerà di lì a poco nella scissione tra le due correnti del partito.

Durante il governo Letta, a causa dei numerosi naufragi e dell'emergenza umanitaria nello stretto di Sicilia, il 18 ottobre 2013 inaugura l'operazione militare e umanitaria "Mare nostrum". [...] La scissione avviene nel novembre del 2013, allorché i filogovernativi del PdL annunciano la decisione di non entrare a far parte della rinata Forza Italia, partito rifondato da Silvio Berlusconi insieme ai lealisti. Alfano annuncia contemporaneamente la costituzione di gruppi parlamentari autonomi al Senato e alla Camera con il nome di Nuovo Centrodestra. I gruppi parlamentari vengono effettivamente costituiti il 15 e il 18 novembre 2013. Da questo momento il partito di Alfano stringe in Parlamento un'alleanza con il Partito democratico a sostegno del governo Letta. Fonte: Il Giornale, 12/12/2017

4 - MOSCHEA A FIRENZE SU TERRENI DELLA DIOCESI

Quella di Firenze è una delle tappe della conquista, che si attua lentamente, senza che ce ne accorgiamo (e con l'islam non si torna indietro) di Souad Sbai

Passo dopo passo, uno alla volta i paletti cadono tutti quanti. La notizia della prossima realizzazione della moschea a Sesto Fiorentino su un terreno acquistato niente di meno che dalla Curia fiorentina non mi lascia per nulla sorpresa, perché il tentativo di prendere "possesso" del territorio da parte di una esigua porzione della comunità islamica italiana lo conosco bene. Ne conosco le modalità, i tempi e gli obiettivi finali. Chi legge i vari pezzi usciti sui giornali nazionali, in cui si parla di svolta storica, di enorme passo in avanti e tutta la melassa che di più non si può, di certo si può fare un'idea idilliaca della cosa, ma le cose stanno ben diversamente. Partiamo dalle cose "tecniche", per così dire; innanzitutto a siglare l'intesa con l'arcidiocesi fiorentina non abbiamo visto una realtà totalmente rappresentativa dell'islam italiano. Dell'Ucooi, infatti, tutto si può dire ma che rappresenti in toto la realtà islamica italiana proprio no: non ricordo, ma forse è la mia memoria a fare cilecca, una consultazione fra i musulmani in Italia che sono meno di un milione di persone, in maggioranza di cittadinanza marocchina, onde stabilire a quale realtà o associazione appartenessero. Dunque l'accordo che l'Ucooi stringe, con relativa compravendita per la realizzazione della moschea a Sesto Fiorentino è un accordo che non può essere ascritto a tutti i fedeli di religione islamica in Italia. Sarà la moschea dell'Ucooi, niente di più niente di meno.

COME REALIZZARE UNA MOSCHEA ANCHE SENZA AUTORIZZAZIONE AL CULTO
Sarebbe poi interessante sapere da dove provengono i fondi con cui si realizza questo compravendita, visto che si parla di 260mila euro solo per il terreno, a cui poi occorrerà sommare i costi per la costruzione della moschea. La domanda è più che legittima visto che né l'Ucooi né altre realtà islamiche in Italia percepiscono 1,8 per mille, visto che non sono firmatari di un'intesa con lo Stato Italiano. Ma di certo non può sfuggire il vecchio e sempre efficace stratagemma di registrare la moschea come "associazione culturale", cosa che permette spesso di superare agevolmente questo ostacolo sfruttando un vulnus normativo che da sempre giudico gigantesco. Anche perché esso permette di realizzare una moschea senza problemi anche senza autorizzazione al culto, anch'essa derivante a cascata dall'intesa con lo Stato.

PEZZO DOPO PEZZO, AVANZA LA CONQUISTA ISLAMICA

C'è poi un aspetto che mi ha molto colpita e che non ci racconta una questione tecnica ma sociale, culturale. Leggere su una moschea che sorgerà su un terreno acquistato dalla Chiesa Cattolica, la quale per realizzare il proprio centro di culto deve a sua volta acquistare un pezzo di Università mi lascia molto perplessa; e chi parla di atto simbolico perché i due centri sorgeranno contemporaneamente ancora di più. Mi chiedo quale significato potrà assumere questo atto agli occhi di chi medita da sempre progetti di egemonia culturale sull'Occidente. Mi chiedo come "tradurre" le pressanti preoccupazioni di eminenti personalità cattoliche sul fatto che la comunità islamica in Italia non abbia luoghi di culto. Su una cosa sono d'accordo: qualcosa che passa da mano cattolica a quella di una parte non maggioritaria dell'islam italiano è un simbolo. Il cui

rosario, la preghiera spontanea, le Giaculatorie, la Preghiera del cuore, il semplice silenzio per la meditazione. Pregare è difficile, MA alcune piccole regole ci sono di aiuto.

a) Estirpare le cause volontarie delle nostre difficoltà (pare che i Padri del deserto sconsigliassero di tenere il cellulare con le notifiche Facebook accanto a sé, e anche l'elaborazione di menu per cena non aiuta).

b) Non dire «non ho tempo» (io, per esempio, il tempo per una corretta ricerca a trovarlo davvero quasi sempre, creando miracolose interruzioni nel continuum spazio-temporale, facendo il giro largo quando vado a buttare la spazzatura, affrontando la pioggia invernale a meno due gradi alle undici di sera quando anche i militari di guardia che mi vedono passare davanti alle ambasciate si rinfocano nei camioncini e non ne uscirebbero neppure se lanciassi in aria un zainetto gridando «Allahu Akbar», tanto mi conoscono ormai).

c) Non dire «non sento niente»: amare è volere.

d) Nessuno prega per se stesso e a proprio rischio: Gesù sempre ci assiste. Anzi, siamo noi che partecipiamo alla preghiera di lui, unico orante.

e) Tu non sei capace di pregare, ma puoi solo mendicare lo Spirito Santo, chiederlo incessantemente, certo che te lo concederà. Lo Spirito Santo ci insegna a consegnare tutti i problemi e le preoccupazioni, a cercare solo di fare ciò che capiamo esserci richieste, a occuparci di tutto senza preoccuparci di niente, un modo meraviglioso di vivere. Ecco, questo sono le cose che ho capito." (Ibidem, pp 72,73)

In questo capitolo si trovano anche il dove, il quando, il per quanto, non come istruzioni da copiare ma come criteri da adattare alla propria vita. E soprattutto si trovano il per Chi e il con Chi.

2) IL DIGIUNO

La seconda cosa utile e nuova (non importa se nota da millenni anche se ritenuta demodée) che possiamo portarci via da questo scrigno pieno di gioielli è l'invito accorato e sincero a tornare alla pratica del digiuno. Lei lo mette in fondo, come quinta colonna ma noi lo mettiamo qua, prima dell'Eucarestia, per simulare proprio l'attesa, lo spazio, la fame che si fa largo in noi durante il digiuno, di cui parla Costanza, e che ci scopre per quel che siamo, ma soprattutto permette a Dio di occupare quello spazio.

Ecco la seconda giravolta alla Chesterton: il digiuno non è tanto ciò che noi offriamo a Dio, ma ciò che permettiamo a Lui di fare in noi attraverso questa pratica così ardua, almeno all'inizio, almeno per le schiappe tra le quali si inserisce a forza la stessa Costanza. Eppure anche lei "è quella con gli occhi"...

"Il digiuno dovrebbe essere segreto. Ma le persone che lo fanno inevitabilmente diventano più belle, i loro occhi splendono, e quando cominciano ad affinare il tuo radar interiore, le puoi individuare abbastanza facilmente. Impossibile nascondersi. Un ragazzo che io conosco, per esempio, digiuna così fedelmente che io lo chiamo "quello con gli occhi", talmente ce li ha spudoratamente splendenti. La Chiesa, fin dalle prime catechesi - ad esempio la Didachè - suggerisce, come forma più intensa e perfetta di questa pratica, il pane e acqua, il mercoledì e il venerdì. Ce la offre come via privilegiata, non la impone, ovviamente. Dico "offrire" perché sono convinta che il digiuno non sia tanto qualcosa che tu dai a Dio (il quale non se ne fa niente dei nostri sacrifici: non è che l'Onnipotente accresca la propria gloria se una creatura ignora la lasagna una sera, o che si offenda se quel tocco di salame ha la meglio su di noi), ma una possibilità che lui dà a te di aprire il cuore e fargli più spazio. Io non lo so spiegare, è un mistero questo. Ha a che fare con un Dio che non si impone, mai, ma che per rivelarsi a noi sempre più pienamente ha bisogno della nostra accoglienza, dell'adesione della nostra libertà." (p. 111-112)

"Il digiuno non fa dimagrire. È per questo che nessuno lo fa. Se invece si diffondesse la notizia che il digiuno a pane e acqua fa diventare più belli, aumenta la massa magra, azzerà la ritenzione idrica, non ho dubbi che molta gente lo farebbe senza battere ciglio, perché ogni sacrificio per la dieta ci sembra ammissibile, mentre se è per Dio ci sembra subito fanaticismo. Il fatto è che il digiuno fa molto più che dimagrire: dà la libertà del cuore e la pace, fa bene all'anima e, a dire il vero, fa bene anche al corpo, lo purifica e lo detossina - adoro parlare come una rivista femminile -, non per niente è indicato in tutti i piani alimentari scientificamente fondati. Dio infatti non ci propone mai niente che vada contro le leggi naturali, visto che ci ha fatto lui, e solo lui ha conservato il nostro libretto di istruzioni. Ma credo che il digiuno vada molto oltre i benefici di salute." (Ibidem, p.114)

La Chiesa che dispone di tesori inesauribili, e infatti non si capisce come possa la vulgata trattarla

IL REGALO A NATALE
IL SIGNIFICATO DEI REGALI A NATALE
Nota di Bastia Buglie: ecco il link ad alcuni interessanti articoli pubblicati in passato sul Natale
essere sempre. Capito mister scoglio?
Il dono è la logica di Dio. I giorni di Natale non sono un'anomalia, ma la vita come dovrebbe gratularsi date" (Mt 10,8)
Perché Dio stesso si è donato gratuitamente a noi, si è fatto uomo, si è fatto uccidere, ha pagato il prezzo, il cielo, la terra, il mare, quindi l'amore, ma soprattutto la salvezza.
le cose più importanti della nostra esistenza sono stati donati gratuitamente: anzitutto la vita stessa, poi il dono di Gesù che ci ricorda che la felicità sta nel donare, nel rendere felici gli altri, perché il personaggio di Charles Dickens) nasce da qui.
favole imbandite) e quello voluto da san Francesco. Il famoso "spirito del Natale" (al di là del
LA POESIA DI FRATE FRANCESCO
Come si vede il nostro modo di vivere il Natale (presepio, regali, gesti di carità e solidarietà e
favole imbandite) e quello voluto da san Francesco. Il famoso "spirito del Natale" (al di là del
le cose più importanti della nostra esistenza sono stati donati gratuitamente: anzitutto la vita stessa, poi il
creato, il cielo, la terra, il mare, quindi l'amore, ma soprattutto la salvezza.
Perché Dio stesso si è donato gratuitamente a noi, si è fatto uomo, si è fatto uccidere, ha pagato
Il dono è la logica di Dio. I giorni di Natale non sono un'anomalia, ma la vita come dovrebbe
essere sempre. Capito mister scoglio?

La poesia di Frate Francesco
Come si vede il nostro modo di vivere il Natale (presepio, regali, gesti di carità e solidarietà e
favole imbandite) e quello voluto da san Francesco. Il famoso "spirito del Natale" (al di là del
le cose più importanti della nostra esistenza sono stati donati gratuitamente: anzitutto la vita stessa, poi il
creato, il cielo, la terra, il mare, quindi l'amore, ma soprattutto la salvezza.
Perché Dio stesso si è donato gratuitamente a noi, si è fatto uomo, si è fatto uccidere, ha pagato
Il dono è la logica di Dio. I giorni di Natale non sono un'anomalia, ma la vita come dovrebbe
essere sempre. Capito mister scoglio?

SORTELLE ALVODOLE
Chiara Mercuri - che ha ricostruito la vita del santo su queste testimonianze (il suo libro è
"Francesco d'Assisi. La storia negata") - commenta: "Il Natale deve essere allora il giorno della
giroia e dell'abbandanza per tutti. Solo se il sarà per tutti, allora sarà Natale".
E poi spiega come si dava compimento alla volontà di Francesco (un uomo - va ricordato - che
ogni anno si sottoponeva a "quarantenne" terribili, digiunando per settimane): "Si mangiarono cibi
tosti, rari, di solito assenti dalla dieta umana dei rari, come la carne, i formaggi stagionati, il vino,
l'olio, il latte e la frutta fresca. Mandicanti, medicinali, nozioni, si univano alla già mensa
decente ripiena di mandorle e miele, masticato, frittelle coperte di acqua di rosa, rovoli di pasta
accanto a torte di mandorle, di uva, di noci e cannella, e biscotti all'anice e pan pepato".
In somma - conclude la Mercuri - "ognuno doveva sforzarsi in questo giorno di essere il "Natale" di
qualcun altro, senza il pericolo di voler coinvolgere nella festa e nell'abbandanza anche le sue
Francisco arriva fino al punto di voler coinvolgere nella festa e nell'abbandanza anche le sue
amare allodole (che - diceva - cantano in cielo la lode di Dio) e tutti gli animali.
"Noi che siamo omeoni con Francesco" scrivevano i suoi primi frati "attestiamo di averlo sentito
dire più volte: "Se, un giorno parlerò con l'imperatore, lo supplicherò che per amore di Dio e per
la mia emenda, emanando un editto affinché nessun uomo catturi le sorelle allodole o faccia loro
alcun male. E inoltre, che tutti i podestà delle città e i signori dei castelli, e dei villaggi, siano tenuti
ogni anno, nel giorno della Natività del Signore, a costringere gli uomini a gettare fiamme e altri
grani per le vie fuori dalle città e dai borghi fortificati, affinché abbiano da mangiare, soprattutto
le sorelle allodole e gli uccelli, in un giorno tanto solemne. E per reverenza verso il Figlio di Dio,
che in quella notte ha mandato a digiuno tra il buio e l'assunto, ogni uomo, in quella notte, dia abbastanza
da mangiare ai fratelli buoi e asini. E allo stesso modo, nella Natività del Signore, tutti i poveri
siano sazati in abbondanza dai ricchi".

Attraverso cui l'uomo arriva a somigliare a Dio, diventano creatore e generatore di vita, immagine
Cielo, che protegge più di ogni altro con pudore al fine di essere utilizzato per il suo fine, quello
Ma chi è che guarda l'uomo così? Chi gli fa credere che la sua sessualità, il dono più grande del
pianeta, che definiscono un "incubo",
che il tentato di diventare nel periodo più fertile della vita di una persona. La
accettare e diventare per noi, tanto che gli stessi ideali della vita hanno ammesso
Sostanzialmente l'uomo sarebbe un animale schiavo del sesso. Perciò bisogna imparare da
bestie ingovernabile. Dove ci sono scene di approvazione anche dell'omosessualità, di cui,
In somma, mentre che spiega a partire dal suo fine, la sessualità viene ridotta a mero istinto
di tutti i tipi, mentre la bellezza del corpo viene ridotta a qualcosa di bestiale e incontrollabile.
guerra vengono ridotti a poveri che non fanno altro che pensare al sesso. Si vedono ancora
volta in onda su Netflix. "Big Mouth" è un cartone animato di ragazzi in quella fase della
Ma qual è la vera origine di tutta questa confusione? Lo si vede bene in un'altra serie, questa
pare più virile di lui.
ore nel vedere un'enne che corteggia con un altro maschio aiutato dall'antica donna che
compromissione che mira a far sentire cattivo chiunque, anche solo per istinto naturale, provi
C'hanne i rapporti fra ragazzi dello stesso sesso sono rari con un sentimento di Disney
ad una vecchia rognarda. Ma non solo perché in un'altra serie per adolescenti di Netflix
ovviamente le sostituisce del "gender ree" sono femmine dipinte come come capaci di ribellarsi
cos'ha spinto a credere che si era un bene. Però guardi i suoi cattivi che sono opposti, ma
suo manubrio, sempre più confusi sulla loro identità sessuale, la Disney non solo normalizza la
Costi, mentre medici e scienziati lanciano l'allarme della crescita dei casi di distrofia di genere
cacciandola via
Por, al di là di "forza ragazze" tutte le bambine inseguono la carriera direttiva del riformatore
È un'altra: "In un mondo di principi e di virtù", intine. "Turdina è un altro maschio".
solleva una voce: "Cos'ha importa se è un maschio, ma di quello che ci ha detto era sbagliato".
quello che pensava un eroe vi ha fatto sentire il bisogno di me". Ma fra le principesse si
a tutti che Turdina è in realtà un maschio, e quando: "Quand'è dove vi porta tutta questa libertà...
Proprio mentre lo sta per rivelare alle principesse riebili, arriva sulla scena miss Henous a svelare
Stesso sesso, ora è la volta di una principessa, Turdina, che si rivela invece essere un maschio.
Se la serie aveva già fatto clamore per aver rappresentato una scena di baci fra personaggi dello
Forces of Evil", in onda su Disney Channel.
Permessi degli scudi di cartoni animati "Marco e Star contro le forze del male" ("Star vs the
dipinta come una prigioniera di riformatore dei riformatori riebili. Sono alcuni dei
debutto di principesse riebili. Chi cerca di arginare la loro ribellione è miss Henous, ovviamente
Star Butterfly, ma purtroppo buona che deve ancora imparare da usare i suoi poteri, è la leader
ASSALTO LGBT ALL'INFANZIA ARRUOLATI DISNEY E NETFLIX

ASSALTO LGBT ALL'INFANZIA ARRUOLATI DISNEY E NETFLIX
Gender Watch News, 1° dicembre 2017)
potrebbe venire recepita dai minori.
e il Parlamento russo ha varato nel 2013 una legge che vieta ogni propaganda omosessuale che
russo. Infatti i ideologi omosessuali non è ancora riuscito da attecchire per bene sul suolo russo
Messaggio indirizzato dal FARE ai tifosi omosessuali.
L'alleme è ingiustificato. In realtà si tratta di un atto di ritorsione verso il governo e il popolo
L'omosessualità indirizzata dal FARE ai tifosi omosessuali.
porrebbero esserci dei rischi per la vostra incolumità. Questo in sintesi il contenuto di un
i tifosi omosessuali: pensate bene prima di venire in Russia per i prossimi mondiali perché
La rete FARE è ancora della Fia che conduce discriminatore. Il FARE ha allertato
MONDIALI: LA FIFPA ALLERTA I GAV

Gender Watch News, 1° dicembre 2017)
confusione sessuale forata anche ai piedi dell'albero di Natale durante la notte santa.
sull'ordine di regalarla da mamma a papà e viceversa. Segno preoccupante di come la
adatto al loro sesso? Il bicchiere è mezzo pieno e quindi mezzo vuoto, metà degli interessati non
partecipano per la teoria del gender. Ma non è questo che ci interessa ora commentare. I dati si
Dal loro con cui vengono riportati gli esiti del sondaggio si capisce chiaramente come l'Ansa

